



UNIONE SINDACALE DI BASE

USB Scuola ritiene che il punto chiave del decreto sia l'istituzione del Liceo del Made in Italy, a discapito del Liceo Economico Sociale (art. 13).

Siamo assolutamente contrari a questa conversione, che finisce di distruggere quello che in origine, prima della riforma Gelmini, era il Liceo delle Scienze Sociali che aveva l'evidente obiettivo di formare i giovani alla comprensione della società e del presente, presentava compresenze significative e un quadro orario che permetteva una solida formazione psicologica, sociologica e giuridica. Il Liceo delle Scienze Umane opzione economico sociale (LES) già rappresenta un indebolimento di questo impianto, avendo nettamente indebolito la formazione socio-psicologica ed avendo eliminato le compresenze. Questo in una complessiva riduzione del tempo scuola.

Oggi ci troviamo davanti ad una proposta che vuole eliminare definitivamente la riflessione sulla società e sul presente dalla formazione dei ragazzi e delle ragazze di questo paese, proponendo loro un percorso al servizio di un fantomatico "Made in Italy", garantito dal collegamento che dovrebbe crearsi tra imprese e licei tramite la Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy (art. 14). Una formazione che nei fatti dovrebbe dipendere dal luogo in cui si studia e dalle esigenze delle imprese del territorio, senza una reale attenzione alla formazione della capacità di riflessione sul presente dei nostri giovani.

Ci pare, peraltro, che l'intero impianto del Disegno di Legge voglia, anche in modo un po' goffo, sopperire all'assenza di una reale politica industriale, seguendo quella linea per cui il nostro paese dovrebbe riprendersi dalla profonda crisi economica in cui versa da anni con le produzioni agroalimentari e vinicole di qualità e le produzioni della moda e del lusso (unite all'immane turismo).

Non crediamo affatto in questo modello di "sviluppo", che non può certo sostituirsi alla perdita (svendita) del tessuto industriale di questo paese, iniziata negli anni '90 e perseguita da tutti i governi succedutisi negli anni.

Altrettanto contrari ci trova una complessiva visione della cultura come merce su cui poggia il disegno di legge, vedi l'art. 17, con la registrazione dei "marchi" dei luoghi della cultura e il loro possibile utilizzo a fronte di un pagamento da parte di terzi.

Troviamo inaccettabile che ancora una volta si voglia trasformare la scuola, senza investire un solo euro in essa: per fare un esempio, con quali fondi andrebbero costruiti i laboratori necessari al nuovo percorso?

Il quadro orario del liceo del Made In Italy, inoltre, non chiarisce chi insegnerà cosa, a quali classi di concorso saranno affidati gli insegnamenti di indirizzo, lasciando intravedere un'altra stagione di tagli agli organici che colpirà in particolare le classi concorso riconducibili all'ambito delle Scienze Umane. Riassumendo la nostra contrarietà all'istituzione del Liceo del Made in Italy e alla soppressione del LES sottolineiamo che:

- È inaccettabile il taglio che subirebbe l'organico dei docenti di scienze umane;
- È inaccettabile istituirlo senza incrementare la dotazione organica di docenti tecnici e ITP;
- È inaccettabile costruirlo a scapito di un altro percorso;
- Non è condivisibile l'eliminazione da questo liceo degli spazi di riflessione e elaborazione, tipica della istruzione liceale (che dovrebbe invece essere estesa in modo serio ai tecnici e ai professionali, che ne sono stati quasi privati negli ultimi decenni);
- È inaccettabile continuare a cercare di trasformare l'istruzione senza aumentare la quota di PIL in essa investita.

Esecutivo Nazionale USB P.I. Scuola